

Banca del Sempione Frenata degli utili e riorganizzazione

L'istituto archivia profitti in discesa del 5,4%
Cresce ancora il settore dei crediti ipotecari

GIAN LUIGI TRUCCO

■ Dopo un utile netto consolidato in forte progressione nel 2012 (+30%), l'anno scorso la Banca del Sempione è riuscita a mantenere le posizioni. L'esercizio 2013 ha chiuso con un utile netto consolidato di 8,905 milioni di franchi, in leggera flessione (-5,4%) rispetto al dato dell'esercizio precedente. Hanno pesato accantonamenti straordinari legati a controversie ed accordi fiscali internazionali, difficoltà dei mercati emergenti, con una minore attività di negoziazione, nonché «i costi per riorganizzazione, nuove procedure, adempimenti connessi al nuovo modo di "fare banca", e l'US Tax Program, cui la Banca ha deciso di non aderire ma che ha comportato un'ampia due diligence». L'utile lordo di gruppo è passato da 14,487 a 13,031 milioni (-10,1%). I costi di esercizio, saliti del 5,1% a 29,261 milioni di franchi, si contrappongono a ricavi netti stabili, pari a 42,29 milioni, all'interno dei quali il minor risultato da trading è stato compensato dalle operazioni in commissione e prestazioni di servizio (+3,9%) e dalle operazioni su interessi (+7,1%). La somma di bilancio è sostanzialmente stabile (-0,1%) a 697,75 milioni di franchi. Diversi i dati che il direttore generale Stefano Rogna ha voluto sottolineare ieri nella presentazione del bilancio. I crediti concessi salgono del 9,3% a 223,497 milioni: si tratta di operazioni ipotecarie compiute sia in Svizzera che in Italia, grazie al regime di libera prestazione di servizi di cui la banca gode e che risultano interessanti, vista «la buona situazione di liquidità e la possibilità di applicare spread inferiori rispetto alla concorrenza italiana, anche su immobili collocati in quel Paese. Crediti peraltro garantiti da averi della clientela presso la banca». Altro dato saliente il totale degli averi amministrati, che sale del 3,1% portandosi a sfiorare 3,678 miliardi di franchi, con

104,85 milioni di afflussi netti. Lo sviluppo dell'attività creditizia, di gestione ed amministrazione di averi è anche il frutto della sinergia di gruppo, che vede fra le entità affiliate Sempione SIM (Società di intermediazione mobiliare) e Accademia SGR (Società di gestione del risparmio) ambedue situate a Milano. Presso le entità italiane i posti di lavoro sono cresciuti ed il totale degli occupati nel gruppo era a fine 2013 di 139,1 unità rispetto alle 135 dell'anno precedente. Alla luce del nuovo ratio su garanzie e liquidità, risulta significativo l'incremento dei mezzi propri (+2,9%) a 121,644 milioni, ed in particolare il Tier 1, passato dal 21,5% al 25,8% a conferma dell'attenzione dedicata alla gestione del rischio. Fra i temi affrontati da Rogna, lo stato del mercato immobiliare ticinese «da guardare con attenzione; le quotazioni sono alte, in un certo senso "arrivate" ed una percezione di aumento dei tassi determinerebbe una frenata ed altre conseguenze». La pressione sui prezzi è anche determinata dalla delocalizzazione di soggetti italiani. Per Rogna, «molti clienti sono interessati alla regolarizzazione, attendono la decisione definitiva in termini di emersione volontaria, purché le condizioni siano eque, ed un potenziale accordo bilaterale più ampio. Altri esprimono invece timore nei confronti del rischio Italia scelgono la via della residenza in Ticino oppure optano per altre soluzioni». In termini di reporting per conti ufficiali la Banca del Sempione è comunque in grado di fornire una documentazione fiscale adeguata, grazie all'esperienza acquisita con gli scudi ed alle sinergie con le istituzioni milanesi. La banca, ha poi affermato, Rogna «è sempre interessata a possibili acquisizioni», ma punta soprattutto a rafforzare la qualità dei prodotti ed il livello dei servizi, con una personalizzazione ed una fidelizzazione che nei grandi istituti sembra venir meno.



LUGANO La banca si dice sempre interessata a possibili acquisizioni. Qui sopra: la sede. (fotogonnella)

INDICATORE KOF

Non cala l'ottimismo delle imprese

■ Le imprese svizzere rimangono ottimiste: l'indicatore degli affari calcolato dal Centro di ricerca congiunturale del politecnico di Zurigo (KOF), è rimasto quasi immutato in aprile in rapporto al mese precedente, scendendo poco sotto i 25 punti.

Il quadro generale - tracciato sulla base di un sondaggio cui hanno partecipato 6.000 aziende - è positivo, ma non mancano le differenze settoriali.

Nell'industria si notano nuvole all'orizzonte, ma le imprese continuano a giudicare soddisfacente la situazione degli affari. Nella costruzione si lavora bene. Un netto miglioramento è atteso nel commercio al dettaglio, dove diversi operatori intendono ampliare l'organico. Nel settore alberghiero e della ristorazione c'è stato per contro un sensibile peggioramento a livello di ricavi. Il trend positivo del ramo finanziario e assicurativo si è interrotto, specie nel segmento delle assicurazioni.